

L'emergenza si ripercuote pure nel settore e in tutta la filiera di trasformazione dove si continua a produrre senza sosta

# Agricoltura, "mani" invisibili ma essenziali

Le aziende provano a riorganizzarsi per garantire la sicurezza ma resta il nodo dei precari

**Battista Plati (Cgil) ringrazia quanti si stanno adoperando per garantire i rifornimenti a tutti**

**Antonio Callà**

**VIBO VALENTIA**

All'apice della grave crisi causata dall'emergenza sanitaria del coronavirus, sono pochi i settori produttivi che continuano la loro attività. Tra queste, c'è tutta la catena della filiera agricola e agroalimentare che, come da decreto governativo, rientrano tra le attività produttive ritenute, per ovvia ragione, essenziali. «Da qualche settimana lavoriamo a giorni alterni – spiega una lavoratrice, impiegata in una piccola azienda vibonese di invaso e imbottigliamento di prodotti alimentari – poiché gli ordini sono un po' calati. Ma continuiamo comunque, nonostante il calo». Ed assicura, inoltre, che per lei ed i suoi colleghi, tutti i protocolli di sicurezza sono rispettati: «Abbiamo guanti, mascherine, osserviamo le distanze di sicurezza, ed ognuno di noi ha uno spogliatoio personale».

Oltre ciò, però, l'intero comparto agricolo ed agroalimentare si può ritenere un arcipelago piuttosto vasto, costituito da braccianti, anche stranieri, e di tanti altri dipendenti di aziende dell'industria alimentare, che quotidianamente, con il loro lavoro, tengono in piedi l'intero settore ed assicurano il ci-

bo nelle case di tutti. Nel territorio provinciale, i braccianti agricoli a tempo determinato, stagionali o assunti per particolari cicli di raccolta, sono circa 9mila, di cui più o meno il 13% stranieri, e perlopiù provenienti dall'Est Europa. Pochi, invece, quelli che possono vantare un contratto a tempo indeterminato.

A loro si sommano tutti gli addetti delle aziende di trasformazione, come ad esempio la ditta Callipo o Sardanelli, e poche altre imprese ancora, che non arrivano a superare le migliaia di unità.

Per tutti questi lavoratori, la prima preoccupazione è la sicurezza e la salvaguardia della salute. Lo ribadisce con forza Battista Plati, segretario generale della Flai-Cgil Area Vasta: «Credo sia doveroso da parte nostra, ringraziare proprio questi lavoratori, di tutte le province calabresi, anche loro in prima linea, in un momento difficile in cui la paura ed il rischio di contagio da Covid 19 è alto. In questi giorni – chiarisce il dirigente sindacale – per quanto riguarda l'industria alimentare, ci siamo attivati per chiedere ed ottenere l'applicazione del protocollo per la sicurezza sui luoghi di lavoro firmato col Governo. E bisogna ammettere, che non ci sono stati casi negativi in questo senso. Cosa diversa, invece, è nell'agricoltura dove è difficile applicare il protocollo di sicurezza. Ma non solo: tutti i problemi e le criticità di prima, che abbiamo sempre denunciato, in questo periodo di emergenza sanitaria si so-

no acuiti. Per essere più chiaro: i caporali, lo sfruttamento della manodopera, il lavoro nero esistono ancora, e su quelli dobbiamo intervenire per dare tutela ai lavoratori».

Il rischio, secondo Battista Plati, è che da questa emergenza si possa uscire con una ulteriore sconfitta: rendere ancora più precario di quanto non sia già, il lavoro agricolo. «Dunque, rimangono più che mai attuali e necessarie le nostre proposte di sempre – conclude –: la piena applicazione della legge 199 contro il caporalato, rendere più trasparente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro a livello territoriale, dare vita alle sezioni territoriali della rete del lavoro agricolo di qualità».

E sul fronte della tutela individuale per i lavoratori agricoli, è il segretario della Uila-Uil Pasquale Barbalaco ad intervenire, spiegando come i due fondi integrativi sanitari Fisa e Fasa abbiano messo in campo le risorse necessarie «per offrire sostegno economico ai lavoratori iscritti che abbiano contratto il coronavirus», con una indennità prevista sia in caso di ricovero che di isolamento domiciliare.

Naturalmente – fa sapere – «ci auguriamo che nessun iscritto debba usufruire di questa prestazione, siamo però orgogliosi di sottolineare come la Uila continui a stare vicino, in modo concreto, ai propri iscritti e a tutti lavoratori che rappresentiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Braccianti** Una delle piaghe del settore resta quella del lavoro nero